

DECOR

Antiquariato #350 giugno 2010

Papier peint

Quando l'arte "va a rotoli"

Dalle residenze aristocratiche alle dimore borghesi, dal monocromo al technicolor, la *carta da parati*, affermata alla fine del '700, ha attraversato i secoli testimoniando il variare di gusto e di stili. Dall'opulenza rococò ai grafismi dell'Op Art. DI LAURA SIGNORETTI

«**Q**uando sei qui con me, questa stanza non ha più pareti, ma alberi, alberi infiniti...» intonava, negli anni 60, Gino Paoli. Una percezione tanto ingan-

nevole quanto quella del famoso cantante si può provare tra mura decorate da un tipo particolare di carta da parati, che ebbe origine alla fine del Settecento e riscosse grande fortuna nella prima metà del secolo successivo: il papier peint panoramico. Composto di strisce

di carta stampata (dalle dodici alle trenta), sia in monocromo sia a colori, questo decoro murale permetteva uno sviluppo *in continuum* del soggetto prescelto (in genere vedute paesaggistiche, reali o ideali, ma anche temi storici, mitologici, cronachistici...) e il raggiungi-



**"Le réserve de caccia di Compiègne",
papier peint
disegnato dal
pittore francese
Carle Vernet
(1758-1836)
per Jacquemart &
Bénard, 1812-15
(collezione privata).
A sinistra: "Feste
pubbliche parigine",
dettaglio di papier
peint panoramico,
manifattura Velay,
Parigi 1815 circa
(Musée du Papier
Peint, Rixheim).**





A sinistra, dall'alto:
frammento
di papier peint della
manifattura Dufour,
Parigi, inizio '800,
battuto a Londra,
da Christie's, il
6 marzo 2008 per
11.455 euro circa;
"Le Muse", coppia
di pannelli disegnati
da Xavier Mader
(1789-1830)
e stampati dalla
manifattura Zuber,
1820 circa
(collezione Carolle
Thibaut-Pomerantz).

mento di effetti spaziali di grande suggestione. Con questo tipo di struttura "narrativa" e di complessità – erano necessari da uno a due anni e migliaia di matrici per stampare un decoro completo –, il papier peint aveva raggiunto la vetta di un percorso iniziato alla fine del XIV secolo quando, in Europa, l'invenzione della stampa a matrice di legno inciso aveva dato il via a un fiorire di immagini pie, tessuti stampati, carte da gioco e "domino". E proprio questi ultimi, fogli di carta a motivi decorativi destinati a ricoprire forzieri, mobili, muri e

CARTA DA PARATI... E DA MUSEO

La varietà e la bellezza dei papier peint è alla portata di tutti. Ecco alcuni musei dove trovarli. In Francia: a Rixheim il **Musée du Papier Peint** (tel. 0033-3-89642456) custodisce tra l'altro il fondo Zuber e quello del Musée de l'impression sur étoffes di Mulhouse; a Parigi se ne vedono al **Musée des Arts Decoratifs** (tel. 0033-1-44555750) che raccoglie i fondi Leroy e Desfossé & Karth, alla **Bibliothèque Forney** (tel. 0033-1-42781460) e alla **Bibliothèque Nationale, Cabinet des Estampes** (tel. 0033-1- 53795959). In Gran Bretagna ricche collezioni sono al **Victoria and Albert Museum** di Londra (tel. 0044-207-9422000) e alla **Whitworth Art Gallery** di Manchester (tel. 0044-161-2757452), che ha varato la Wallpaper History Society. In Germania si segnala il **Deutsches Tapetenmuseum** di Kassel (tel. 0049-561-316800). Negli Usa, a New York, il **Cooper-Hewitt National Design Museum** (tel. 001-212-4898404) che vanta la più ampia raccolta degli States.



paraventi, sono gli antenati di quelli che, incollati in successione, formeranno i futuri rotoli di carta da parati lunghi nove metri.

Tutt'altro che fragili, i papier peint erano di una qualità tale da sopravvivere alle variabili condizioni atmosferiche, alle prolungate esposizioni alla luce, alla polvere e alle rimozioni da una parete all'altra. E, soprattutto, a differenza di quello che il termine francese potrebbe far pensare, non si trattava di carte dipinte, poiché le decorazioni erano stampate su fogli dai fondi tinteggiati a mano.

Questo almeno sino agli inizi del XIX secolo, quando i procedimenti di stampa a macchina sostituirono gradualmente le precedenti tecniche artigianali. Facili da trasportare, i papier peint si rivelarono la risposta ideale al bisogno dell'uomo di ornare le pareti: tant'è che in tutte le civiltà le classi più agiate decoravano la propria casa con

Sopra, da sinistra: carta da parati di Dufour, Parigi 1814, 4mila euro all'asta da Nagel a Stoccarda il 26 marzo 2009; motivi neoclassici per il papier peint in grisaglia (collezione

Thibaut-Pomerantz). **Sotto:** "Giardino d'Inverno" di Edouard Müller (1823-1876), stampato da Desfossé, Francia 1853 (collezione Thibaut-Pomerantz).

tendaggi, affreschi, rivestimenti in legno, stucco o cuoio e, in particolare durante il Medioevo, con gli arazzi, di gran moda in tutte le più importanti corti europee. A differenza di questi

"tappeti da parete", la carta da parati aveva il vantaggio della serialità e del costo ridotto. La bellezza dei colori e dei decori e la complessità dei soggetti, nonché il perfezionamento tecnico e la crescente richiesta di ornamenti per popolare le pareti spoglie, hanno fatto il resto, sancendone la fortuna dapprima in Francia e, immediatamente dopo, in Inghilterra, Germania e Italia. Da questo momento le invenzioni e le innovazioni si susseguirono: dalle carte vellutate inglesi, le cosiddette *flock papers*, alle *mock* (o *India*) *papers*, più note come "chintz" e ispirate alle stampe del cotone indiano; dalla scoperta delle carte da parati cinesi dipinte a mano alla distinzione, attuata dall'imprenditore francese Jean-Baptiste Réveillon (1725-1811), in tre categorie che





Fotografia tratta da "Wallpaper. A History of Style and Trends", Flammarion

A sinistra, dall'alto:
"Uva", modello originale
per una collezione di papier peint déco, Francia, 1928-30, stampato da J. Grantil, (collezione Carolle Thibaut-Pomerantz); carta da parati disegnata da Marie Laurencin per André Groult, stampata da Alfred Hans & Fils, Parigi 1911 (collezione privata).

GLI INDIRIZZI

Mallett Londra, 141 New Bond Street, tel. 0044-207-4997411; New York, 929 Madison Avenue at 74th, tel. 001-212-2498783.

Pelham Galleries Parigi, 42 rue de Varenne; tel. 0033-1-42221887; Londra, 23 Berkeley Square; tel. 0044-207-6290905.

Carolle Thibaut-Pomerantz Parigi e New York, soltanto su appuntamento, tel. 0033-1-45503301; 001-212-7596048.

andavano dalla produzione extralusso (con oltre 90 matrici) a quella più comune (a un solo colore). Questo perché dalle sfarzose residenze aristocratiche, dove inizialmente erano riservate alla discrezione di qualche angolo poco in vista o, tutt'al più a una stanza privata, le carte da parati seguirono nobiltà e nuova borghesia nelle più intime dimore cittadine e ne divennero lo scenario quotidiano.

Proprio sul finire del Settecento e all'inizio dell'Ottocento – il secolo d'oro dei papier peint –, si afferma la tipologia più stupefacente: il papier peint panoramico (o *panoramique*), destinato a rivestire completamente le pareti di una stanza creando un effetto "esterno" a 360 gradi. Dalla fine del XVIII secolo al 1860 sono circa un centinaio quelli realizzati soprattutto dalla grande manifattura Zuber & Cie di Rixheim, in Alsazia. Ancora oggi «le carte da parati più richieste sono frammenti di panoramici che vengono trattati come quadri, montati su tela o direttamente fissati ai muri», spiega Carolle Thibaut-Pomerantz, forse la più grande collezionista e la maggior esperta di papier peint, oltre che autrice di *Wallpaper. A History of Style and Trends* (Flamma-



rion, 2009). E continua: «La prima cosa che seduce i clienti è la rarità, determinata dall'età di queste carte. Ma anche la delicatezza e la finezza dell'incisione, dovute ai vecchi metodi di lavorazione, i motivi e i decori, che in questa forma d'arte murale sono una varietà, e i colori (pigmenti naturali)». Il papier peint finisce così per imporsi come la decorazione parietale più diffusa in Occidente, e diventa testimone dell'evoluzione del gusto: dall'opulenza rococò al recupero, tipicamente neoclassico, dell'antico; dall'egittomania napoleonica al neogotico; dalle nuove istanze

estetiche dei movimenti Arts and Crafts, Art Déco e Art Nouveau, fino alle ricerche del Bauhaus, della Pop e della Optical Art. E porta talora firme prestigiose, come quelle di William Morris, Charles Voysey, Koloman Moser, Emile-Jacques Ruhlmann (che ha iniziato la sua carriera proprio come disegnatore di papier peint)... Sarà per il fatto di es-

Sopra, da sinistra: frammento di panoramico francese, primo '800, battuto da Christie's a Londra il 6 marzo 2008 per circa 1.100 euro; dettaglio di "Caccia e pesca",

papier peint della manifattura Lapeyre, Parigi 1839 (Musée du Papier Peint, Rixheim). Sotto: "Feste greche o Giochi olimpici" prodotto da Dufour, in Francia nel 1818.

sere stati, a loro modo, testimoni della storia, sarà per il loro fascino inesauribile, ma i papier peint continuano a piacere. Anche se oggi la tendenza è quella di utilizzarli come dipinti da

adattare ai vari luoghi, spesso e volentieri in una combinazione tra decoro antico e arredo moderno. E viceversa.

«**Ma non è facile trovarli**», precisa Carole Thibaut-Pomerantz. «Pochi sono sopravvissuti in buono stato di conservazione e spesso sono stati impressi in edizioni e quantità limitate, in genere intorno ai 100, 150 esemplari. E talvolta soltanto su commissione». Inoltre non tutti i papier peint recuperati possono essere restaurati. E i prezzi? «Variabili, a seconda dell'epoca, delle misure, della manifattura, della provenienza. Vanno, comunque dai 3-4mila ai 300mila euro», conclude Thibaut-Pomerantz. Pensateci bene, quando decidete di passare una mano di bianco sulla vostra tappezzeria. Domani potrebbe valere un tesoro. ◇



Fotografia tratta da "Wallpaper. A History of Style and Trends", Flammarion